

SEZIONE 2

VALORE PUBBLICO, PERFORMANCE E ANTICORRUZIONE

2.3 Rischi corruttivi e trasparenza

Il Piano anticorruzione rappresenta uno dei principali strumenti di prevenzione e contrasto della corruzione nella Pubblica Amministrazione. La sottosezione è predisposta dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT), normalmente individuato nel Segretario Generale, sulla base anche degli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza definiti dall'organo di indirizzo, ai sensi della legge n. 190/2012 e del dlgs 33/2013, integrati dal dlgs 97/2016 e s.m.i., e che vanno formulati in una logica di integrazione con quelli specifici programmati in modo funzionale alle strategie di creazione di valore. Gli elementi essenziali della sottosezione, volti a individuare e a contenere rischi corruttivi, sono quelli indicati nel Piano nazionale anticorruzione (PNA) e negli atti di regolazione generali adottati dall'ANAC.

Sulla base degli indirizzi e dei supporti messi a disposizione dall'ANAC, come le previsioni contenute nell'ultimo PNA 2025/2027 adottato il 12.11.2025, l'RPCT propone l'aggiornamento della pianificazione strategica in tema di anticorruzione e trasparenza secondo canoni di semplificazione calibrati in base alla tipologia di amministrazione ed avvalersi di previsioni standardizzate. In particolare, la sottosezione, sulla base delle indicazioni del PNA vigente, contiene le seguenti analisi:

- a. Valutazione di impatto del contesto esterno per evidenziare se le caratteristiche strutturali e congiunturali dell'ambiente, culturale, sociale ed economico nel quale l'amministrazione si trova ad operare possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi;
- b. Valutazione di impatto del contesto interno per evidenziare se la mission dell'ente e/o la sua struttura organizzativa possano influenzare l'esposizione al rischio corruttivo della stessa;
- c. Mappatura dei processi di lavoro sensibili al fine di identificare le criticità che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, espongono l'amministrazione a rischi corruttivi con focus sui processi per il raggiungimento degli obiettivi di performance volti a incrementare il valore pubblico, con particolare riferimento alle aree di rischio già individuate dall'ANAC, con l'identificazione dei fattori abilitanti e valutazione dei rischi corruttivi potenziali e concreti (quindi analizzati e ponderati con esiti positivo), anche in riferimento ai progetti del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e i controlli di sull'antiriciclaggio e antiterrorismo, sulla base degli indicatori di anomalia indicati dall'Unità di Informazione Finanziaria (UIF);
- d. Progettazione di misure organizzative per il trattamento del rischio. Individuati i rischi corruttivi le amministrazioni programmano le misure sia generali, che specifiche per contenere i rischi corruttivi individuati, anche ai fini

dell'antiriciclaggio e l'antiterrorismo. Le misure specifiche sono progettate in modo adeguato rispetto allo specifico rischio, calibrate sulla base del miglior rapporto costi benefici e sostenibili dal punto di vista economico e organizzativo. Devono essere privilegiate le misure volte a raggiungere più finalità, prime fra tutte quelle di semplificazione, efficacia, efficienza ed economicità. Particolare favore va rivolto alla predisposizione di misure di digitalizzazione;

- e. Aggiornamento del Codice di Comportamento di Ente;
- f. Implementazione di canali di comunicazione riservati per le segnalazioni di whistleblowing;
- g. Verifica preventiva dei conflitti d'interessi, delle cause di incompatibilità e ineleggibilità;
- h. Applicazione delle previsioni di Pantouflage a seguito della cessazione dei rapporti di lavoro presso l'Ente;
- i. Rotazione e formazione del personale;
- j. Pubblicazione di tutta la documentazione prevista nella sezione del sito web dell'Ente Amministrazione Trasparente;
- k. Monitoraggio annuale sull'idoneità e sull'attuazione delle misure, con l'analisi dei risultati ottenuti. Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza effettua periodicamente attività di verifica sull'attuazione delle misure previste nella presente sottosezione, avvalendosi della collaborazione dei responsabili dei servizi. Gli esiti del monitoraggio costituiscono elemento di valutazione ai fini dell'aggiornamento annuale della sottosezione "Rischi corruttivi e trasparenza" e dell'eventuale revisione delle misure organizzative adottate.

Il dettaglio delle misure generali di prevenzione della corruzione adottate dall'Ente, con l'indicazione delle strutture responsabili e delle modalità di attuazione, è riportato nell'Allegato 2 – "Misure generali", che costituisce parte integrante della presente sottosezione.

Si ricorda che l'RPCT è il Segretario Generale ed è stato nominato con provvedimento n. ____ del _____.

Si allegano le schede relative alla mappatura dei processi con la valutazione del rischio e le misure per il trattamento del rischio del Piano di Triennale della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza per il triennio 2026-2028 (All. 1 - Mappature-Aree-Processi).

2.3.1 Soggetti coinvolti nel sistema di prevenzione della corruzione

Il sistema di prevenzione della corruzione e della trasparenza del Comune si fonda sulla partecipazione e sul coinvolgimento coordinato di una pluralità di soggetti istituzionali e organizzativi, ciascuno dei quali contribuisce, nell'ambito delle rispettive competenze, all'attuazione delle misure di prevenzione e al presidio della legalità amministrativa.

In primo luogo, un ruolo centrale è svolto dall'organo di indirizzo politico-amministrativo, cui compete l'approvazione del Piano Integrato di Attività e Organizzazione e delle relative sezioni, nonché l'individuazione degli indirizzi strategici in materia di prevenzione della corruzione e promozione della trasparenza amministrativa.

Figura cardine del sistema è il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT), individuato nel Segretario comunale, cui sono attribuite funzioni di coordinamento, impulso e vigilanza sull'attuazione delle misure previste dal Piano. Il RPCT svolge attività di monitoraggio sull'effettiva applicazione delle misure di prevenzione, verifica l'adeguatezza delle stesse rispetto all'evoluzione dell'organizzazione e del contesto di riferimento e segnala eventuali criticità o esigenze di aggiornamento.

Accanto al RPCT operano i Responsabili di servizio, i quali sono direttamente coinvolti nell'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione nell'ambito delle rispettive strutture organizzative. Essi assicurano, in particolare, la corretta applicazione delle procedure previste dal Piano, collaborano alla mappatura e all'aggiornamento dei processi a rischio e contribuiscono alla realizzazione delle attività di monitoraggio.

Tutti i dipendenti dell'ente sono tenuti a osservare le misure contenute nella presente sottosezione e a collaborare attivamente alla loro attuazione, segnalando eventuali situazioni di rischio o anomalie riscontrate nello svolgimento delle attività amministrative.

Rileva inoltre il ruolo dell'Ufficio competente per i procedimenti disciplinari, chiamato a intervenire nei casi di violazione delle disposizioni contenute nel Piano o nel codice di comportamento, nonché quello degli organismi di controllo esterni, tra cui l'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), la Prefettura e la Corte dei conti, che esercitano funzioni di vigilanza e controllo nell'ambito delle rispettive competenze istituzionali.

2.3.2 Analisi del contesto esterno:

L'analisi del contesto esterno costituisce un passaggio essenziale ai fini della corretta individuazione dei rischi corruttivi e della definizione delle misure di prevenzione. Essa consente di comprendere il quadro territoriale, istituzionale ed economico entro cui opera l'amministrazione comunale, nonché di individuare eventuali fattori esterni che possano incidere sul livello di esposizione al rischio corruttivo.

Il Comune di Cressa è un ente locale di piccole dimensioni, con una popolazione residente pari a 1.570 abitanti al 31 dicembre 2025, inserito nel territorio della Provincia di Novara. Il contesto territoriale di riferimento è quello del medio novarese, caratterizzato dalla presenza di numerosi comuni di dimensioni contenute e da un tessuto socio-economico prevalentemente composto da piccole imprese, attività artigianali e servizi.

Il territorio comunale presenta caratteristiche tipiche dei centri di dimensioni ridotte, nei quali il rapporto tra amministrazione e cittadini è diretto e frequente e in cui l'attività amministrativa è fortemente orientata alla gestione dei servizi di base alla popolazione. In tali contesti, il rischio corruttivo non è generalmente connesso a fenomeni di criminalità organizzata strutturata, ma piuttosto a possibili situazioni di conflitto di interessi, concentrazione delle funzioni e relazioni personali ravvicinate tra amministrazione e utenti, elementi che richiedono particolare attenzione nella definizione delle misure preventive.

La dimensione ridotta della comunità locale comporta infatti una maggiore prossimità tra amministratori, dipendenti pubblici, cittadini e operatori economici. Tale prossimità può favorire una gestione più immediata dei rapporti amministrativi e una maggiore capacità di

ascolto delle esigenze del territorio, ma può al tempo stesso aumentare il rischio di pressioni informali o di interferenze nei procedimenti amministrativi caratterizzati da margini di discrezionalità.

Il contesto economico locale è caratterizzato prevalentemente dalla presenza di piccole attività economiche e produttive, spesso a carattere familiare, nonché da attività artigianali e commerciali. In tale quadro assumono particolare rilievo i procedimenti amministrativi connessi al rilascio di autorizzazioni, concessioni e atti amministrativi che incidono sull'attività economica dei soggetti operanti sul territorio.

L'ente opera inoltre in un sistema di relazioni istituzionali e gestionali con altri enti e organismi sovracomunali che svolgono funzioni rilevanti per la gestione dei servizi pubblici locali. In particolare, diversi servizi sono gestiti attraverso forme di collaborazione intercomunale o tramite organismi partecipati, tra cui:

- il servizio idrico integrato, gestito tramite la società Acqua Novara VCO S.p.A.;
- i servizi socio-assistenziali, gestiti attraverso il Consorzio Intercomunale per la gestione dei servizi socio-assistenziali (CISA);
- la partecipazione al Consorzio Area Vasta Medio Novarese, organismo che coordina alcune attività di interesse sovracomunale.

Per quanto riguarda le attività produttive, il Comune si avvale dello Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP) gestito in forma associata con riferimento al Comune di Borgomanero. Tale assetto organizzativo comporta una gestione sovracomunale di alcune procedure amministrative, contribuendo a ridurre il rischio di gestione isolata dei procedimenti e ad assicurare maggiore uniformità nell'azione amministrativa.

Nel territorio comunale sono inoltre presenti servizi scolastici, attività culturali, impianti sportivi e iniziative associative che comportano rapporti continuativi tra l'amministrazione comunale e soggetti esterni, quali associazioni locali, enti del terzo settore e operatori economici. Tali rapporti rappresentano un elemento positivo di partecipazione e coesione sociale, ma richiedono comunque l'adozione di adeguate misure di trasparenza e imparzialità nella gestione dei procedimenti amministrativi.

Nel complesso, il contesto territoriale e socio-economico del Comune di Cressa non evidenzia particolari fenomeni di illegalità diffusa o situazioni di rischio specifiche riconducibili alla presenza di organizzazioni criminali strutturate. Tuttavia, come evidenziato anche dalla prassi applicativa delle misure anticorruzione negli enti locali di piccole dimensioni, l'attenzione dell'amministrazione deve essere rivolta in particolare ai procedimenti amministrativi caratterizzati da margini di discrezionalità, quali quelli relativi alla gestione del territorio, ai contratti pubblici e alla concessione di benefici economici.

L'analisi del contesto esterno consente pertanto di individuare come principali ambiti di attenzione quelli connessi ai rapporti con operatori economici, professionisti e soggetti beneficiari di contributi o autorizzazioni, nonché alle attività di gestione del patrimonio e del territorio comunale.

2.3.3 Analisi del contesto interno:

L'analisi del contesto interno ha lo scopo di esaminare l'assetto organizzativo dell'ente, la distribuzione delle competenze tra le diverse strutture amministrative e le caratteristiche del personale in servizio, al fine di individuare eventuali elementi organizzativi che possano incidere sull'esposizione al rischio corruttivo.

Il Comune di Cressa è caratterizzato da una struttura organizzativa di dimensioni estremamente contenute, tipica degli enti locali di piccola dimensione. Al 31 dicembre 2025 risultano in servizio presso l'ente sei dipendenti, cui si aggiungono la responsabile della Polizia Locale, Vice Commissario Monica Moro, in convenzione con il Comune di Suno, e il Segretario comunale, che svolge anche le funzioni di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT).

L'organizzazione amministrativa dell'ente è articolata in tre principali aree di attività, ciascuna delle quali è affidata alla responsabilità di un titolare di Elevata Qualificazione:

- Servizi finanziari e tributi, affidati alla responsabilità della Rag. Viviana Gentina;
- Area tecnico-manutentiva, affidata alla responsabilità dell'Ing. Samantha Cenerino;
- Servizi demografici, affidati alla responsabilità della Rag. Raffaella Della Sala.

A tali figure si affiancano le seguenti unità di personale:

- Paola Ferrari, Istruttore amministrativo presso l'Ufficio di Segreteria;
- Matteo Gremmo, Agente di Polizia Locale;
- Giovanni Cusumano, Operaio addetto ai servizi tecnico-manutentivi.

La dimensione ridotta della struttura organizzativa comporta inevitabilmente una concentrazione di funzioni e responsabilità su un numero limitato di dipendenti, con la conseguente difficoltà di applicare in modo sistematico alcune misure organizzative tipiche dei sistemi di prevenzione della corruzione, quali la rotazione ordinaria del personale tra diversi uffici.

In particolare, la presenza di sole tre posizioni di responsabilità organizzativa rende complessa l'attuazione di una rotazione strutturata degli incarichi, in quanto ciascun responsabile svolge funzioni specialistiche difficilmente sostituibili nel breve periodo. In tali contesti, come riconosciuto anche dalle indicazioni dell'ANAC per gli enti di minori dimensioni, la prevenzione della corruzione deve essere perseguita principalmente attraverso misure organizzative alternative.

Tra le principali misure organizzative adottate dall'ente assumono particolare rilievo:

- la tracciabilità delle procedure amministrative attraverso i sistemi di gestione documentale e protocollazione informatica;
- il rafforzamento degli obblighi di trasparenza mediante la pubblicazione sistematica degli atti nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale;
- il controllo interno sui procedimenti amministrativi, anche attraverso le verifiche di regolarità amministrativa e contabile;
- la standardizzazione delle procedure amministrative nelle attività maggiormente esposte al rischio corruttivo.

L'analisi del contesto interno evidenzia inoltre come l'attività amministrativa dell'ente sia caratterizzata da un elevato grado di prossimità tra amministrazione e cittadini, elemento tipico dei piccoli comuni, che può costituire un fattore di efficienza nella gestione dei servizi ma che richiede al contempo particolare attenzione al rispetto dei principi di imparzialità e trasparenza.

Le principali aree di attività amministrativa dell'ente riguardano la gestione dei servizi demografici, dei tributi locali, delle attività tecniche e manutentive, nonché dei procedimenti relativi alla gestione del territorio e dei lavori pubblici. In tali ambiti si concentrano pertanto

le principali attività a rischio corruttivo, in linea con quanto individuato dalla normativa nazionale e dai Piani Nazionali Anticorruzione.

Alla luce delle caratteristiche organizzative sopra descritte, il sistema di prevenzione della corruzione del Comune di Cressa è improntato a criteri di semplicità, proporzionalità e trasparenza dell'azione amministrativa, con particolare attenzione alla definizione chiara delle responsabilità, alla pubblicità degli atti e al monitoraggio periodico dell'attuazione delle misure previste dal presente Piano.

2.3.4 Le aree a rischio corruzione:

Le aree di rischio corruzione comuni e trasversali a tutti i settori:

A) Area acquisizione e progressione del personale:

1. Reclutamento;
2. Progressioni di carriera;
3. Conferimento di incarichi di collaborazione.

B) Area affidamento di lavori, servizi e forniture:

1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento;
2. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento;
3. Requisiti di qualificazione;
4. Requisiti di aggiudicazione;
5. Valutazione delle offerte;
6. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte;
7. Procedure negoziate;
8. Affidamenti diretti;
9. Revoca del bando;
10. Redazione del cronoprogramma;
11. Varianti in corso di esecuzione del contratto;
12. Subappalto;
13. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto.

C) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario:

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an;
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato;
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato;
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale;
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an;
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto.

D) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario:

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an;
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato;
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato;
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale;
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an;
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto.

La mappatura puntuale dei processi amministrativi ricompresi nelle suddette aree di rischio, nonché la valutazione del livello di esposizione al rischio corruttivo e l'individuazione delle relative misure di prevenzione, sono riportate nelle schede di mappatura dei processi allegate alla presente sottosezione (All. 1 - Mappature-Aree-Processi), che ne costituiscono parte integrante e sostanziale.

2.3.5 I fattori abilitanti del rischio corruttivo:

Il livello di esposizione al rischio è condizionato e determinato da diversi fattori abilitanti che potrebbero essere presenti nella organizzazione dell'Ente o nella gestione di alcuni procedimenti, i fattori abilitanti che possono incidere negativamente sul rischio corruzione sono:

1. mancanza di misure di trattamento del rischio, i controlli;
2. mancanza di trasparenza;
3. eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento;
4. esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto;
5. scarsa responsabilizzazione interna;
6. inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi;
7. inadeguata diffusione della cultura della legalità;
8. mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione.

2.3.6 Rotazione del personale

Tra le misure organizzative di prevenzione della corruzione assume particolare rilievo il principio della rotazione del personale, volto a ridurre il rischio che la concentrazione prolungata delle stesse funzioni in capo ai medesimi soggetti possa favorire situazioni di impropria gestione del potere amministrativo.

Tuttavia, nel caso del Comune di Cressa, la concreta applicazione della rotazione ordinaria del personale incontra rilevanti limiti connessi alle dimensioni organizzative dell'ente e alla limitata consistenza della dotazione organica.

L'organizzazione amministrativa del Comune è infatti caratterizzata da un numero ridotto di dipendenti e da una significativa specializzazione delle competenze, circostanza che rende

difficilmente attuabile una rotazione sistematica degli incarichi senza compromettere la continuità e l'efficienza dell'azione amministrativa.

In ragione di tali caratteristiche organizzative, l'Amministrazione ritiene che la rotazione del personale possa essere attuata solo in forma limitata e compatibilmente con le esigenze funzionali degli uffici. In alternativa, vengono adottate misure organizzative compensative, quali il rafforzamento dei controlli interni, la separazione delle fasi procedurali ove possibile e il monitoraggio delle attività più esposte al rischio corruttivo da parte del RPCT.

2.3.7 Formazione del personale in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza

La formazione del personale costituisce una delle principali misure generali di prevenzione della corruzione, in quanto contribuisce alla diffusione della cultura della legalità e alla consapevolezza dei rischi connessi allo svolgimento dell'attività amministrativa.

Il Comune promuove pertanto iniziative di formazione e aggiornamento rivolte ai dipendenti e ai responsabili dei servizi sui temi della prevenzione della corruzione e della trasparenza amministrativa, con particolare riferimento alla normativa di settore, ai principi di imparzialità e buon andamento dell'azione amministrativa, nonché alle misure organizzative previste nella presente sottosezione.

Le attività formative sono finalizzate a rafforzare la conoscenza delle disposizioni normative rilevanti, tra cui la legge 6 novembre 2012, n. 190, il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 in materia di trasparenza amministrativa, il decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 in materia di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi, nonché la disciplina relativa al codice di comportamento dei dipendenti pubblici.

La formazione può essere realizzata mediante la partecipazione a corsi, seminari e iniziative di aggiornamento organizzati da soggetti istituzionali o da enti specializzati, anche in forma associata con altri enti locali o mediante strumenti di formazione a distanza.

Particolare attenzione è rivolta ai dipendenti che operano nei settori maggiormente esposti al rischio corruttivo, nonché ai responsabili di servizio e ai soggetti coinvolti nei procedimenti di affidamento di contratti pubblici, concessione di contributi e gestione di procedimenti amministrativi caratterizzati da un maggiore grado di discrezionalità.

In tale contesto si tiene conto anche delle indicazioni contenute nella Direttiva del Ministro per la Pubblica Amministrazione del 28 novembre 2023, recante "Nuove indicazioni in materia di misurazione e valutazione della performance individuale e di sviluppo delle competenze del personale pubblico", che richiama le amministrazioni a rafforzare gli interventi di formazione continua e di aggiornamento professionale del personale, anche al fine di promuovere comportamenti improntati ai principi di integrità, trasparenza e responsabilità nell'esercizio delle funzioni pubbliche.

L'Amministrazione favorisce pertanto la partecipazione del personale a iniziative formative finalizzate allo sviluppo delle competenze professionali e al consolidamento della cultura della

legalità e dell'etica pubblica, anche in coerenza con gli indirizzi nazionali in materia di valorizzazione del capitale umano nella pubblica amministrazione.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza promuove e coordina le iniziative formative, assicurando il raccordo con la programmazione generale della formazione del personale dell'Ente.

2.3.8 Conflitto di interessi, inconfiribilità e incompatibilità

Il Comune assicura il rispetto delle disposizioni in materia di conflitto di interessi, nonché delle norme relative alla inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi previste dal decreto legislativo n. 39 del 2013.

I responsabili degli uffici e dei servizi sono tenuti a verificare, nell'ambito dei procedimenti di rispettiva competenza, l'eventuale sussistenza di situazioni di conflitto di interessi, anche potenziale, da parte dei soggetti coinvolti nello svolgimento delle attività amministrative.

Qualora emerga una situazione di conflitto di interessi, il dipendente interessato è tenuto ad astenersi dallo svolgimento delle attività connesse al procedimento e a darne immediata comunicazione al responsabile della struttura organizzativa di appartenenza, affinché siano adottate le necessarie misure organizzative.

Analogamente, prima del conferimento di incarichi dirigenziali o di responsabilità, l'Amministrazione procede alla verifica dell'insussistenza delle cause di inconfiribilità e incompatibilità previste dalla normativa vigente.

2.3.9 tutela del dipendente segnalante (whistleblowing)

Il Comune riconosce particolare importanza agli strumenti di tutela del dipendente che segnala condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro.

Le segnalazioni possono essere effettuate attraverso canali che garantiscono la riservatezza dell'identità del segnalante, nel rispetto della normativa vigente in materia di protezione dei dati personali e delle disposizioni contenute nella disciplina sul whistleblowing.

L'Amministrazione assicura che il dipendente che effettua la segnalazione non sia sottoposto ad alcuna forma di ritorsione, discriminazione o penalizzazione, diretta o indiretta, per motivi collegati alla segnalazione stessa.

Le eventuali segnalazioni sono gestite dal RPCT nel rispetto dei principi di riservatezza, imparzialità e tutela dei diritti delle persone coinvolte.

2.3.10 Parte speciale sui contratti pubblici:

La presente parte speciale, ai sensi delle specifiche previsioni contenute nel PNA 2025/2027, è dedicata ai contratti pubblici che, come noto, rientra nelle aree a maggior rischio corruttivo che l'amministrazione è tenuta a presidiare con apposite misure (art. 1, co. 16, legge 6 novembre 2012, n. 190). Tali misure è opportuno tengano conto anche della digitalizzazione del ciclo di vita dei contratti introdotta dal nuovo Codice, nonché dalle modifiche del decreto legislativo del 31 dicembre 2024, n. 209, recante "Disposizioni integrative e correttive al codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36".

La mappatura dei processi afferenti all'area dei contratti pubblici, con la relativa valutazione del rischio e le misure di prevenzione applicabili, è riportata nelle schede allegate alla presente sottosezione (All. 1 - Mappature-Aree-Processi), che ne costituiscono parte integrante e sostanziale.

Premesso che nell'elaborazione della Sottosezione "*Rischi corruttivi e trasparenza*", anche per i processi dell'area contratti, viene l'analisi dei rischi e lo studio delle misure idonee a contenerli sempre considerando la propria specificità e realtà organizzativa, in questa sezione si vuole richiamare l'attenzione su alcune delle fattispecie interessate dalle modifiche introdotte dal d.lgs. n. 209/2024 che, oltre a elementi di novità, presentano criticità sotto il profilo della trasparenza e imparzialità e dell'esposizione al rischio corruttivo in senso amministrativo, individuando per ciascuna di esse i processi maggiormente esposti a rischio e suggerendo misure di prevenzione.

Le questioni, che devono essere attenzionate nell'analisi dei rischi corruttivi e nella definizione delle misure da implementare, attengono ai seguenti profili:

1. Il mancato utilizzo delle PAD (Piattaforme di Approvvigionamento Digitale) e l'erroneo utilizzo del Fascicolo Virtuale dell'Operatore Economico (FVOE) nell'ambito della digitalizzazione;
2. Il conflitto di interessi nei contratti pubblici;
3. La programmazione della committenza svolta per conto terzi;
4. Il ruolo del Responsabile Unico di Progetto con particolare riguardo alle funzioni e alla disciplina che ne regola l'attività nei casi di appalti delegati;
5. La fase esecutiva, con particolare riferimento al subappalto e all'interoperabilità tra metodi e strumenti di gestione informativa digitale delle costruzioni e PAD;
6. I Collegi Consultivi Tecnici (CCT) con particolare riferimento a nomina, compensi, conflitti di interesse;
7. Il sistema delle qualificazioni delle stazioni appaltanti;
8. L'accordo di collaborazione (Le stazioni appaltanti possono inserire nei documenti di gara lo schema di un accordo di collaborazione plurilaterale con il quale le parti coinvolte in misura significativa nella fase di esecuzione di un contratto di lavori, servizi o forniture, disciplinano le forme, le modalità e gli obiettivi della reciproca collaborazione).

2.3.11 Monitoraggio antiriciclaggio e antiterrorismo:

Le disposizioni attualmente vigenti in materia di prevenzione dei fenomeni di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo sono state emanate con il D. Lgs. n. 231 del 2007, recante disposizioni per la prevenzione dei fenomeni di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo, e con il Decreto del Ministero dell'Interno del 25 settembre 2015, concernente la determinazione degli indicatori di anomalia al fine di agevolare l'individuazione delle operazioni sospette di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo da parte degli uffici della pubblica amministrazione.

La normativa poi è stata aggiornata alla luce dell'approvazione della direttiva UE 2015/849 (c.d. IV direttiva), recepita a livello nazionale con il D. Lgs. n. 90 del 25 maggio 2017.

L'Unità di Informazione Finanziaria (UIF) ha poi emanato il Comunicato del 4 luglio 2017 contenente chiarimenti in relazione al mutato quadro normativo, ed il Provvedimento del 23 aprile 2018, contenente istruzioni sulle comunicazioni di dati e informazioni concernenti le operazioni sospette da parte degli uffici delle pubbliche amministrazioni.

Il Regolamento Delegato U.E. 2016/1675, ad integrazione della IV direttiva, ha individuato i Paesi terzi ad alto rischio con carenze strategiche nei rispettivi regimi di lotta contro il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo che pongono minacce significative al sistema finanziario dell'Unione Europea, la lista è stata poi aggiornata con Regolamento Delegato (UE) 2020/855 della Commissione del 7 maggio 2020 ed è entrata in vigore il 1°ottobre 2020.

In fine la direttiva U.E. 2018/843 (c.d. V direttiva) ha apportato modifiche alla IV direttiva, recepite a livello nazionale dal D. Lgs. 125/2019 che ha modificato anche il D. Lgs. 90 del 2017.

La normativa in materia di prevenzione e di contrasto dell'uso del sistema economico e finanziario a scopo di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo detta le misure atte a tutelare l'integrità del sistema economico e finanziario e la correttezza dei comportamenti degli operatori tenuti alla loro osservanza. Tali misure sono proporzionate al rischio in relazione al tipo di soggetti e rapporti e la loro applicazione tiene conto della peculiarità dell'attività, delle dimensioni e della complessità proprie dei soggetti obbligati, in considerazione dei dati e delle informazioni acquisiti o posseduti nell'esercizio della propria attività istituzionale o professionale.

L'art. 10, comma 4, del d.lgs. 231/2007 prevede in particolare che, al fine di consentire lo svolgimento di analisi finanziarie mirate a far emergere fenomeni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, le Pubbliche Amministrazioni comunicano alla UIF dati e informazioni concernenti le operazioni sospette di cui vengano a conoscenza nell'esercizio della propria attività istituzionale. La UIF, in apposite istruzioni adottate, sentito il Comitato di sicurezza finanziaria, individua i dati e le informazioni da trasmettere, le modalità e i termini della relativa comunicazione nonché gli indicatori per agevolare la rilevazione delle operazioni sospette.

Le presenti disposizioni e procedure interne per le Strutture dell'Ente sono adottate al fine di garantire l'efficacia nella rilevazione di operazioni sospette, la tempestività della segnalazione alla UIF, la riservatezza dei soggetti coinvolti nell'effettuazione della segnalazione e l'omogeneità dei comportamenti.

Ai sensi dell'art. 10, comma 1, del d.lgs. n. 231/2007, le presenti disposizioni si applicano in particolare nell'ambito dei seguenti procedimenti e procedure:

1. procedimenti finalizzati all'adozione di provvedimenti di autorizzazione o concessione;
2. procedure di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi secondo le disposizioni di cui al codice dei contratti pubblici;
3. procedimenti di concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzioni di vantaggi economici di qualunque genere a persone fisiche ed enti pubblici e privati.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza coordina l'attuazione delle presenti misure e assicura il raccordo con i responsabili dei procedimenti interessati.

2.3.12 Obblighi di trasparenza:

La trasparenza amministrativa costituisce una misura fondamentale di prevenzione della corruzione, in quanto consente forme diffuse di controllo sull'operato dell'amministrazione e favorisce la conoscibilità dei procedimenti e delle decisioni assunte dagli uffici.

Per quanto riguarda l'attività di programmazione dell'attuazione degli obblighi di trasparenza si rinvia ai contenuti pubblicati, oltre che all'Albo Pretorio, nella sezione Amministrazione Trasparente del sito web dell'Ente, da compilare secondo le indicazioni contenute nel PNA 2025/2027, e agli esiti del relativo monitoraggio annuale, predisposto sulla base della griglia elaborata e deliberata ogni anno dall'ANAC, nonché all'evasione delle richieste di accesso civico di cui all'art. 5 c. 1 del dlgs 33/2013.

Si allega la griglia sugli obblighi di trasparenza relativa alla delibera ANAC n. 1310/2016 e successive, così come aggiornata nel PNA 2023/2025 (Allegato 3).

Il Comune inoltre, assicura adeguate forme di pubblicità e trasparenza della presente sottosezione del PIAO, favorendo la partecipazione degli stakeholder interni ed esterni alle politiche di prevenzione della corruzione.

A tal fine la sottosezione è pubblicata nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale dell'Ente, nella sottosezione dedicata alla prevenzione della corruzione, ed è resa accessibile a tutti i cittadini, alle associazioni e ai portatori di interesse.

In occasione degli aggiornamenti periodici del Piano l'Amministrazione può promuovere momenti di consultazione pubblica, anche mediante la pubblicazione di appositi avvisi sul sito istituzionale, al fine di acquisire eventuali contributi e osservazioni utili al miglioramento delle misure di prevenzione.

La presente sottosezione "Rischi corruttivi e trasparenza" è soggetta a monitoraggio periodico da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, anche con il coinvolgimento dei responsabili dei servizi. L'aggiornamento nel corso del triennio può avvenire in presenza di fatti corruttivi, modifiche organizzative rilevanti, disfunzioni amministrative significative o aggiornamenti del quadro normativo di riferimento. Decorso il periodo di validità triennale, la sottosezione è aggiornata sulla base delle risultanze dei monitoraggi effettuati e delle eventuali criticità emerse nell'attuazione delle misure previste.